don Luigi Maria Epicoco

Lc 6,6-11
Lunedì della Ventitreesima Settimana
Tempo Ordinario
7 settembre 2026

"Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?". E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù".

Luca 6, 6-11

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 8/09/24

Sintonizziamoci sul modo di pensare di Gesù e accorgiamoci della dignità degli altri

Il vangelo di oggi va ascoltato con gli occhi perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole.
Gesù è nella sinagoga e si accorge di un uomo che ha una mano paralizzata.
Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso.
Ma appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna.
"Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!».
Si alzò e si mise in mezzo".
La maniera attraverso cui Gesù mette al centro le persone dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana.
Ma quando le persone non sono al centro è facile scadere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone.
Poi Gesù disse loro:
"«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita".
La domanda infuocata di Gesù dovrebbe trafiggerci.
Infatti Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo.
Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.
È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi.
A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di cambiare il punto focale, di tornare a preferire le persone alle idee e persino alle semplici regole.
Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole.
Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato.
Vuole riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 10/09/23

Si rende culto a Dio quando si agisce come Dio stesso agirebbe

La sinagoga è un posto sacro.
Ma non basta trovarsi in un posto sacro per essere anche certi che in quel luogo si ragioni alla maniera di Dio.
L'episodio del Vangelo di oggi è un grande esame di coscienza per tutte le nostre chiese, le nostre comunità, i nostri ambienti.
C'è un uomo che soffre, ed è messo al margine.
Gesù entra nel giorno sacro del sabato e si accorge subito della sofferenza di quest'uomo.
Gli altri invece sembrano non interessati a quella concreta situazione di sofferenza: *"Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui".*
Gesù sa bene il loro modo di ragionare e compie un gesto che dovrebbe essere la base di ogni nostra conversione pastorale:
«Alzati e mettiti nel mezzo!».
Gesù riporta al centro le cose che contano e interroga i presenti su ciò che sia giusto: *«Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?»*.
In pratica sta dicendo: è più importante la sofferenza concreta di questa persona o i vostri schemi mentali e comunitari?
Lungi da Gesù maltrattare la tradizione del sabato perché in realtà la sta riconsegnando al suo vero significato.
Infatti si rende culto a Dio quando si agisce come Dio stesso agirebbe.
E a Dio stanno a cuore le persone, specie quelle che soffrono, e non se ne fa molto dei nostri schemi e delle nostre convinzioni, specie quando esse sono in diretta contraddizione del Vangelo anche se ammantate di sacro e di religioso.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 04/09/22

Lo sai che Gesù vede la tua sofferenza?

Nel Vangelo di oggi Gesù vede il dolore di un uomo con la mano paralizza.
Credere è rimettere al centro la vita concreta delle persone

Che cosa vede Gesù e che cosa vedono gli scribi e i farisei?
Sembra questa la grande domanda a cui il Vangelo di oggi risponde.

Gesù vede la sofferenza di un uomo che a causa della sua mano paralizzata è ai margini della scena.
Gli scribi e i farisei vedono se Gesù lo guarisce o meno in giorno di sabato.
Tradotto significa che Gesù vede il quadro, cioè **la sofferenza concreta delle persone,** gli altri invece hanno gli occhi fissi sulla cornice:
Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato.
Troppe volte nella vita diamo importanza a ciò che non dovrebbe avere nessuna importanza, e **rimaniamo ciechi di fronte a ciò che conta veramente.**
Sprechiamo energie su questioni che dovremo imparare a relativizzare e **rimaniamo muti davanti a ciò che conta:**

Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì.
Il modo che ha **Gesù di rimettere al centro le persone** dovrebbe darci una chiave di lettura importante su come dobbiamo imparare ad agire e a scegliere.
Diversamente continueremo a covare un **inconfessato risentimento anche nei confronti di Dio** che sembra non rispettare gli schemi sacri che ci siamo costruiti nella nostra testa:
essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.
Credere è rimettere al centro la vita concreta delle persone e non difendere ad oltranza schemi che in alcuni casi invece di rendere culto a Dio lo oltraggiano.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 06/09/21

Miracolo è tornare ad accorgerci degli altri

Mettere al centro le persone: Gesù ci chiede di rimettere a fuoco la realtà.
E pensando a quanto invece sia difficile per noi
che preferiamo regole, precetti o semplicemente la nostra verità,
è qualcosa che ha davvero del miracoloso!

Il Vangelo di Luca di oggi ci spinge a osservare con attenzione la scena.
Gesù è nella **sinagoga** e si accorge di un uomo che ha una **mano paralizzata**.

L'unico che ci vede

Gesù è l'unico che "vede" quest'uomo, gli altri sono **accecati** dalla loro religiosità distorta. Infatti appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, anche essi puntano i loro **sguardi** per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è **sabato** e che per regola non bisogna fare attività alcuna.
"Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo".

Al centro le persone

La maniera attraverso cui Gesù **mette al centro le persone** dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana. Ma quando le persone non sono al centro è facile **scadere in forme di perversione religiosa**, dove le regole valgono più della dignità delle persone.
Poi Gesù disse loro: "«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita".
La domanda infuocata di Gesù dovrebbe **trafiggerci**. Infatti Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo. Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci **sintonizziamo** sul suo modo di pensare tornando ad **accorgerci degli altri**.

Accorgiamoci dei fratelli

È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi. **A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci**, di cambiare il punto focale, di tornare a **preferire le persone alle idee** e persino alle semplici regole. Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole. Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato. Egli compie il miracolo di **una nuova messa a fuoco della realtà.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 07/09/20

Gesù ha sempre lo sguardo fisso sulle persone che soffrono!

Una persona può considerarsi convertita
non quando entra in relazione con le idee di Gesù, ma con il suo sguardo.

Il passaggio di Gesù non lasciava indifferenti.
In un modo o nell'altro **le folle lo cercavano perché attratte dalla sua parola,** o gli scribi e i farisei lo cercavano per **trovare qualcosa per cui attaccarlo.**
È il caso del passo del Vangelo di oggi:
"Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui".
È talmente alta l'attenzione che egli suscita che chi è presente in quel luogo non comprende che per capire Cristo non bisogna entrare in paranoia con Lui, ma **entrare in rapporto con ciò che per Lui è prioritario.**
Gli scribi e i farisei considerano prioritario trovare eresia nei ragionamenti di Gesù.
Gesù, invece, **considera prioritaria la sofferenza di un uomo** che ha la mano paralizzata ed emarginato se ne sta in disparte:
"Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì".
Sembra un miracolo come tanti, ma la significatività di questo racconto è immensa.
Una persona può considerarsi convertita non quando entra in relazione con le idee di Gesù, ma con il suo sguardo.
Si può diventare tifosi o nemici della sua teologia, ma chi fa la differenza è chi considera le cose che per Lui contano.
E **Gesù ha sempre lo sguardo fisso sulle persone che hanno bisogno,** che soffrono, che sono emarginate, sole, indifese, invisibili.
Non è una scelta sociale a scapito del teologico, ma è una scelta essenziale per comprendere l'intima natura di Dio.
Infatti se Dio è Amore allora questo Amore deve poter avere a che fare con tutto, soprattutto con chi sembra esserne escluso per le condizioni avverse che lo accompagnano.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 09/09/19

Per fare del bene e salvare la vita di una persona, ogni momento è quello giusto!

E se per farlo bisogna mettersi contro burocrazia e regole,
questo non smentisce il valore di quelle regole, ma le realizza!

"Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui".

La grande differenza che c'è tra Gesù e i suoi detrattori è lo sguardo.

Essi guardano la sofferenza di quel malato solo per trovare motivi per accusare Gesù, invece **Gesù guarda quest'uomo perché ha a cuore la sua sofferenza.**

Apparentemente tutti guardano quest'uomo con la mano inaridita, ma la grande differenza è nel motivo.

Ecco perché **Gesù deve operare un miracolo a più livelli: il primo è quello di rimettere al centro quell'uomo con la sua sofferenza**:

"«Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato".

Soltanto quando rimettiamo al centro realmente le persone con la loro storia, la loro sofferenza, il loro vissuto, solo allora **siamo anche autorizzati a dire che il nostro punto di vista è quello giusto.**

Usare la vita delle persone, la loro sofferenza e la loro storia come pretesto per "colpire e accusare", significa mettersi dalla parte degli scribi e dei farisei, e trasformare un dolore in un'arma da usare contro qualcuno.

"Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì".

Infatti l'unica grande domanda che dovremmo farci è se **esiste il momento giusto per fare del bene e salvare la vita di una persona, oppure ogni momento in realtà è quello giusto.**

Gesù ci insegna che **"ogni momento" è una buona occasione per fare del bene e salvare la vita di una persona,** e se per fare questo **bisogna mettersi contro una certa etichetta, burocrazia e regole,** questo non smentisce il valore di quelle regole, ma le realizza.

Infatti una legge è giusta solo se contempla un'eccezione.

Noi siamo guardati da Gesù sempre come eccezione, ma ciò non toglie nulla al valore di una regola, semplicemente la umanizza, la compie.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 10/09/18

Che lo sguardo infuocato d'amore di Cristo diventi il nostro!

Gli occhi di Gesù posati sull'uomo ferito, noi compresi,
devono tornare ad essere l'innesco di ogni nostra iniziativa

Il vangelo di oggi va **ascoltato con gli occhi** perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole.
Gesù è nella sinagoga e **si accorge di un uomo** che ha una mano paralizzata.
Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso.
Ma appena intercettano lo **sguardo interessato di Cristo**, immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna.
Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.
La maniera attraverso cui **Gesù mette al centro le persone** dovrebbe essere la **magna carta di ogni nostra pastorale** e di ogni nostra iniziativa cristiana.
Ma quando le persone non sono al centro è facile scadere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone.
Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.
La **domanda infuocata di Gesù** dovrebbe trafiggerci.
Infatti Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo.
Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.
È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi.
A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di **cambiare il punto focale**, di tornare a **preferire le persone alle idee** e persino alle semplici regole.
Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole.
Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato.
Vuole **riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere**.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 11/09/17

Qual è lo scopo di essere cristiani?
Mettere al centro chi è al margine!

Oggi c'è il tempio.
L'andirivieni della gente.
Gli sguardi indagatori e sospettosi di molti.
E un uomo con una mano paralizzata che nessuno guarda.
Uno dei tanti ultimi, malati, emarginati.
Gesù si accorge proprio di lui: "e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo".,
Mettere in mezzo chi normalmente è ai margini dovrebbe essere lo scopo principale del nostro essere cristiani.
Ciò che il mondo scarta per noi è più prezioso dei primi posti.
Eppure non raramente i nostri ambienti ricalcano le stesse logiche del mondo: al centro c'è chi "riesce" nella vita e ai margini coloro che "arrancano".
Penso che intuiamo tutti che **Gesù compie per quest'uomo un miracolo**, ma credo che **il miracolo a cui tutti siamo chiamati sia quello di rimettere al centro gli "scartati"**.
Forse noi non possiamo guarirli, ma **accorgerci che esistono sì**.
E gli scartati di cui parlo molte volte stanno in casa nostra, nelle nostre comunità, lì dove la nostra vita accade.
L'impegno di oggi è quello di rimettere al centro qualcuno che normalmente non calcoliamo.
Non bisogna fare molto, **basta anche solo ascoltarlo**.
Gli avremmo regalato così **il miracolo di sentirsi considerato**.
Miracoli che faceva spesso Gesù.